

Gloria Persico

BISESSUALITÀ E DINTORNI

Il sottile confine
dell'identità sessuale



FrancoAngeli / LE **COMETE**

Gloria Persico

BIESSUALITÀ E DINTORNI

Il sottile confine
dell'identità sessuale

FrancoAngeli / LE **COMETE**

Desidero ringraziare Ilaria Angeli splendida editor,
Massimiliano De Francesco per i suoi consigli,
Salvo De Costanzo silenzioso amanuense elettronico
e Santa Cigliano per le sue visitazioni stilistiche

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2004 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione	pag.	7
1. Lo sviluppo psicosessuale	»	13
1.1. Le basi biologiche	»	14
1.2. L'identità sessuale	»	15
1.3. Origine e stabilizzazione dei ruoli	»	17
2. Come si diventa etero, omo, bisessuali	»	19
2.1. La differenziazione sessuale o dalla costola di Eva	»	19
2.2. La madre signora dell'infanzia	»	26
2.2.1. Il cucciolo d'uomo nasce prematuro	»	26
2.2.2. Spezzare la simbiosi	»	27
2.2.3. Rilevanza della fase edipica	»	30
2.3. La deviazione nell'omosessualità	»	31
2.3.1. Le discusse origini dell'omosessualità	»	31
2.3.2. Le difficoltà sociali e relazionali	»	33
2.3.3. La cultura omosessuale	»	34
2.3.4. L'omosessuale e la madre	»	37
2.4. L'omosessualità femminile	»	41
3. Cos'è la bisessualità	»	43
3.1. In termini psicologici	»	45
3.2. In termini storico-antropologici	»	51
3.2. Negli animali	»	54

4. Alcune storie bisex	pag.	57
4.1. Aris: bisessualità al servizio della desiderabilità	»	57
4.2. Pierfrancesco: incontri omosessuali per sedare l'ansia	»	63
4.3. Gaetano: la ricerca di un mondo in cui trovare cittadinanza	»	70
5. Il travestitismo	»	76
5.1. Problema di ruolo o di identità?	»	77
5.2. Raul: come sono bello con i vestiti di mia madre	»	79
6. L'intersessualità o ermafroditismo	»	82
6.1. In che cosa si differenzia dalla omosessualità e dalla bisessualità	»	83
6.2. La storia di Gioconda: un'ostetrica segnò il suo destino	»	87
Appendice	»	95
Glossario	»	99
Bibliografia	»	107

Introduzione

“Quando farete dei due (esseri) uno,
e farete l’interno come l’esterno,
e l’esterno come l’interno,
e l’alto come il basso.
E se farete il maschio e la femmina in uno
perché il maschio non sia più maschio
e la femmina non sia più femmina,
entrerete nel regno dei cieli”.
Vangelo apocrifo di Tommaso

Questo testo nasce dal desiderio di affrontare un argomento poco trattato; a volte è presente qualche lieve accenno come se si trattasse di un corollario dell’omosessualità e non un fenomeno a sé stante.

Mi conforta e mi spaventa, nello stesso tempo, il fatto di non aver trovato libri sulla bisessualità, né in italiano né in francese. Mi conforta, perché credo che questo mio lavoro dovrebbe attirare i lettori che vogliono saperne di più. Mi spaventa, se penso che i lettori potrebbero percepire la bisessualità come un argomento destabilizzante, e quindi, pur intrigati, trovare qualche difficoltà ad accostarvisi.

Mi è stato domandato spesso perché ho privilegiato la bisessualità maschile rispetto a quella femminile. A mio avviso, i casi di bisessualità maschile costituiscono un campo più ampio di ricerca, proprio perché offrono un panorama molto vario e complesso. Inoltre l’aver focalizzato la mia attenzione sulla bisessualità maschile mi ha consentito di delineare con maggiore chiarezza il percorso che deve compiere l’individuo di sesso maschile per completare la sua identità sessuale, un percorso costellato di ostacoli, di possibili incidenti, sia nel periodo prenatale che in quello postnatale. Sono proprio questi ostacoli che possono produrre serie difficoltà nella definizione dell’identità sessuale o nella scelta dell’oggetto del desiderio.

Negli ultimi anni alcuni film hanno incominciato a offrire immagini più comprensibili del fenomeno e a stimolare qualche curiosità sulle dinamiche della bisessualità. Penso all’ormai datato “La moglie del soldato”, al più recente “Lontani dal paradiso”, ai bellissimi “Le

fate ignoranti” e “Tutto su mia madre”, e immagino che abbiano suscitato negli spettatori qualche interrogativo.

In questo testo la scrittura è stata piegata alla necessità di consentirne la lettura al maggior numero di persone, pur preservando la scientificità dei contenuti, affinché tutti quelli che, per ragioni diverse, si sono posti il problema, possano trovare qualche risposta.

Esiste naturalmente una tesi che ho voluto portare avanti tenendo per mano il lettore, al fine di trarre un filo conduttore costruito sulle affermazioni di illustri studiosi e con le diversissime testimonianze sui comportamenti e sentimenti di questa folla sommersa.

Le basi su cui poggia la mia tesi, che chiamerei piuttosto una ricerca sul tema, sono le seguenti:

- gli apparati sessuali interni ed esterni mostrano elementi di entrambi i sessi;
- gli elementi femminili, come si può osservare nella formazione dell'identità sessuale, nel periodo fetale sono addirittura prevalenti ed è necessario che accada qualcosa perché si trasformino in maschili;
- nel periodo prenatale inizia la corsa ad ostacoli dello sviluppo psicosessuale dell'individuo che deve diventare maschio. le enormi difficoltà spiegano in qualche modo la fragilità dell'identità sessuale maschile.

Data per certa la plasticità dell'identità sessuale, si può quindi dedurre che eventi di tipo fisiologico, culturale, psicologico, situazionale, genitoriale e altri ancora possono funzionare da deviatori da quella che la nostra cultura e l'esigenza della continuazione della specie spingono a considerare l'identità sessuale ottimale.

Non si può negare, esempio banale ne sono carceri e collegi, che, in situazioni di privazione di elementi femminili, emerga la capacità di scegliere come oggetto del desiderio, e a volte anche d'amore, individui dello stesso sesso. Resta comunque molto spesso la possibilità di tornare alla norma, una volta cambiata la situazione.

Ho cercato di evidenziare quali accadimenti possano deviare la formazione dell'identità sessuale “integrata” durante la crescita psicosessuale pre e post-natale, e come in questo percorso “la madre” rappresenti un nodo cruciale.

Le testimonianze presentate, autentiche nel linguaggio e nelle riflessioni, vogliono dimostrare come spesso la bisessualità possa avere una funzione difensiva.

Va ricordato però che le bisessualità sono tante quanti sono gli individui che le praticano: per quanto quelle difensive possano presentare motivazioni simili, ogni bisessualità ha una sua storia unica e irripetibile.

A volte la bisessualità può considerarsi l'unica via di uscita da sofferenze insopportabili, da paure che non si possono affrontare, da scelte che non si ha il coraggio di fare.

La bisessualità è caratterizzata dal conflitto, mentre nell'omosessualità le scelte, anche se assai difficili, alla fine sono definitive.

È un fatto che vengano spesso indicati come omosessuali individui che, invece, dovrebbero essere chiamati bisessuali, primi fra tutti quelli dell'antica Grecia e di Roma. In relazione a quel contesto culturale specifico, in cui il comportamento sessuale era codificato, è da considerarsi assolutamente fuorviante parlare di omosessualità. Si trattava infatti di un'esperienza sentimentale o/e sessuale che in un determinato periodo della vita si alternava o si affiancava ad un rapporto matrimoniale.

Ai nostri giorni, proprio perché il comportamento bisessuale non è considerato una terza modalità sessuale, e tanto meno codificato, troviamo una grande variabilità di forme. La questione è quindi complessa, di difficile rubricazione e proprio per questo molto interessante.

Nella attuale civiltà occidentale si può essere solamente etero o omosessuali; questa è un'altra delle ragioni per le quali la bisessualità è sommersa e dunque non solo poco qualificabile e quantificabile, ma anche sconosciuta.

Gli eterosessuali hanno in genere sentimenti negativi nei confronti dei bisessuali: li considerano dissoluti o, al meglio, pieni di conflitti, instabili o immaturi.

Alcuni omosessuali ritengono che la bisessualità non esista e che sia una finzione dietro la quale si cela un omosessuale terrorizzato dall'idea di vivere in modo compiuto la propria omosessualità.

Nel secondo capitolo affronto il tema dell'omosessualità. Questo mi è sembrato necessario per comprendere la bisessualità, della quale l'omosessualità è una componente e con la quale ha radici comuni.

Questo percorso può aiutarci a capire in che misura il “diventare uomo” possa considerarsi una corsa ad ostacoli e come principalmente nella scelta dell’oggetto del desiderio si manifestino le difficoltà non superate.

Le storie di Aris, Pierfrancesco e Gaetano, scritte in prima persona da ciascuno di loro, sono avvincenti per la loro autenticità, ma anche estremamente interessanti e utili per la comprensione di quei bisogni psicologici che li hanno condotti alla bisessualità.

Un caso a parte è quello del travestitismo, che ho voluto citare per la sua singolare specificità, anche se può essere o non essere annoverato fra le bisessualità.

Raul, raccontando alcuni accadimenti della sua infanzia, senza rendersene conto, ci spiega come può instaurarsi questa patologia grave, che non sempre è possibile inserire tra i disturbi dell’identità sessuale.

Ho voluto dedicare un capitolo alle intersessualità, che sono a mio avviso confinate più del necessario nelle patologie rare e gravi, mentre costituiscono un’ulteriore conferma della plasticità sessuale dal punto di vista organico. Naturalmente investono pesantemente anche l’identità sessuale tutta, come dimostra il caso di Gioconda, travolta da una difficile e mal condotta valutazione del suo genere sessuale al momento della nascita.

Si potrebbe ipotizzare che casi di infertilità, di irsutismo, di maschi glabri o altre ambiguità sessuali, dopo un’attenta indagine genetica, potrebbero risultare casi lievi di intersessualità. Del resto le intersessualità sono moltissime e nel glossario ho citato solamente le più comuni per esigenze di comprensione.

Non ho preso in considerazione il transessualismo poiché non ha niente a che fare con la bisessualità. In questo caso si tratta purtroppo di un corpo che morfologicamente presenta un sesso opposto a quello dell’anima dell’individuo.

Un’altra prova che la nostra natura primigenia è bisessuale, e che, quando le vicissitudini situazionali lo richiedono, essa si mette al loro servizio. Questo si può osservare nelle modalità con cui si cercano extrastimoli per rivitalizzare il desiderio, che, in maniera piuttosto generalizzata, sta diventando sempre più tiepido. L’extrastimolo, portatore di adrenalina, può sostituire la pulsione sessuale affievolita, producendo una sensazione di rischio e di conseguenza uno stato

di eccitazione psichica, capace di trasformarsi, nelle dovute condizioni, in eccitazione sessuale. Ebbene fra gli extrastimoli il più comune è la messa in essere di fantasie erotiche. Fra queste le più agibili (non tutte lo sono) e le più frequenti sono i triangoli e i rapporti multipli. È evidente che in queste circostanze sia possibile sperimentare situazioni al limite del comportamento omosessuale.

La bisessualità, nascosta e ignorata, è in bilico tra il caso e la necessità.

1. Lo sviluppo psicosessuale

Lo sviluppo psicosessuale è un processo evolutivo che inizia in fase fetale per culminare nella definizione di un'identità sessuale maschile o femminile. Le fasi della sessualità infantile rappresentano il crogiolo in cui si costruisce l'identità sessuale e la specificità erotica di un individuo.

Verranno considerati quegli aspetti specifici del percorso di crescita psicosessuale e quegli incidenti che potrebbero influire sulla formazione dell'identità sessuale, favorendo un'evoluzione sulla linea dell'omosessualità o della bisessualità. Nei casi più lievi, può determinarsi la difficoltà a relazionarsi e quindi ad avere rapporti sessuali con l'altro sesso.

In senso generale, possiamo paragonare l'identità sessuale a un edificio che viene "progettato" dal desiderio dei genitori di avere un figlio. Tuttavia il "destino" di femmina o maschio, che potrebbe dar origine a due edifici differenti, viene determinato, al momento del concepimento, dalla presenza di due X, nel caso di una femmina, o di una X e una Y, per il maschio.

Dal momento della nascita in avanti entreranno in gioco i fattori "ambientali", e, in primo luogo, la relazione "privilegiata" tra il piccolo e chi se ne prende cura. Prima e più importante fra tutte le relazioni future quella con la madre, a sua volta determinata, non solo dalla storia personale materna, ma dalla cultura del luogo di nascita e dal momento storico in cui si nasce. La relazione con la madre, ove il "bisogno di attaccamento" sia stato soddisfatto in modo adeguato, permette lo strutturarsi di una "base sicura" (Bowlby, 1988). Tuttavia non sempre l'attaccamento è ottimale e tale da permettere all'in-

dividuo di acquisire la fiducia negli altri e quella nelle proprie possibilità. Alcuni individui svilupperanno una costante dipendenza dal partner, altri eviteranno le relazioni.

Dall'interazione tra fattori biologici, di cui il corpo nelle sue fattezze fisiche sarà l'espressione, e fattori psicologici, verranno costruiti i "pilastri" che sorreggeranno i "pavimenti" degli "appartamenti" che saranno abitati nel corso della vita ed i cui "piani" successivi costituiranno l'edificio. Non vi sono due edifici uguali, né edifici tipici del maschile o del femminile. Non vi sono, per intenderci, edifici rosa o azzurri. I colori sono applicati dall'esterno, nell'intento di codificare fin dall'inizio della vita l'identità di "genere". Inoltre, vi possono essere edifici di un piano, di due o più, fino a sei. Tutti peraltro termineranno con un tetto rappresentato dalla morte. Il pian terreno è la prima infanzia, un tempo in cui la sessualità è "indifferenziata", poiché per il bambino piccolo essere maschio o femmina non comporta soggettivamente grandi differenze. In un'età che, solo dal punto di vista cronologico, è la stessa per tutti (3-4 anni), si strutturerà un primo piano, in cui l'identità sessuale acquisterà nuovi significati.

Consideriamo fondamentale la conoscenza delle diverse tappe che si percorrono durante la crescita psicosessuale, perché ci consente di individuare in quale momento e, se possibile, per quale motivo si è verificata una deviazione nell'organizzazione dell'identità sessuale.

1.1. Le basi biologiche

Le forze somato-biologiche, con le loro variazioni funzionali, non possono da sole determinare lo sviluppo psicosessuale, tuttavia in qualche modo lo condizionano. Cercare una spiegazione biologica all'orientamento sessuale non vuol dire sostenere che esso sia innato o determinato dai geni. Tutta la nostra vita mentale comporta processi biologici, anche se il destino sessuale di un individuo viene precocemente fissato dall'impronta data dai desideri, dalle fantasie ed infine dal comportamento dei genitori. Partendo da questi elementi, attraverso diverse vicissitudini, si definirà la sessualità adulta. Scrive così Le Vay (1994): "Gli effetti organizzanti del testosterone incidono notevolmente sul comportamento dell'animale, compreso l'uo-

mo. Dei bambini testati fra i 2 e i 4 anni nelle preferenze di giochi, i maschietti preferivano camion e armi rispetto alle bambole, mentre le bambine giocavano con entrambe le categorie di giocattoli. Le bambine esposte a quantità elevate di androgeni a seguito di iperplasia surrenalica mostravano di preferire i giocattoli tipici dei maschi. Si potrebbe dedurre quindi che le differenze del comportamento ludico (zuffe o giochi tranquilli) e la scelta dei giocattoli, non escludendo le influenze dei genitori, potrebbero essere determinate dai livelli organizzanti, alti o bassi, di androgeni e dalla funzionalità degli organi recettori durante i primi mesi della vita fetale”. Considerando per analogia il comportamento di alcuni primati, che sembra abbiano in comune con l’uomo il 98% di geni, si può osservare che la monta per gioco è comune fra le giovani scimmie di entrambi i sessi; d’altra parte anche i bambini ci provano. Si è tuttavia potuto constatare che, bloccando l’azione degli androgeni, questo comportamento non si verifica più. I maschi resus che sono stati privati della possibilità di fare giochi sessuali e di azzuffarsi con i compagni, non montano le femmine. Nell’esperienza professionale è possibile rilevare che individui con difficoltà a relazionarsi col mondo femminile hanno avuto un’infanzia solitaria e priva di giochi corporei.

1.2. L’identità sessuale

L’identità sessuale è un concetto multifattoriale evolutivo dinamico.

Il termine *identità sessuale* si riferisce alla persona nella sua globalità, e rappresenta l’integrazione di componenti biologiche, psicologiche e sessuali; si struttura attraverso un processo evolutivo. Gli indicatori biologici sono quelli delle identità cromosomica, gonadica e anatomica.

Attualmente è possibile individuare le seguenti componenti dell’identità sessuale:

- *identità di genere*: l’insieme delle caratteristiche biologiche che permettono la distinzione tra maschile e femminile. Gli indicatori biologici sono quelli delle identità cromosomica, gonadica e anatomica;

- *identità di ruolo*: stereotipi sociali che codificano l'appartenenza a un sesso o a un altro, ai quali il soggetto può o meno aderire;
- *meta sessuale*: il partner sessuale che secondo l'orientamento sarà eterosessuale, omosessuale o entrambi;
- *orientamento cognitivo*: abilità cognitive che maggiormente si ritrovano nell'uno o nell'altro sesso.

Le identità dell'uno e dell'altro sesso sono caratterizzate dai “pilastri”.

I pilastri dell'identità sessuale, nella donna, sono la *seduttività*, la *sessualità* e la *maternità*. In una corretta identità sessuale, questi pilastri sono tutti presenti, anche se in proporzioni diverse. A partire dagli anni '70 del ventesimo secolo, sono diventati sempre più appannaggio di un numero crescente di donne due pilastri per tradizione maschili: *eroticità* ed *autonomia*.

I pilastri su cui poggia l'identità maschile sono costituiti dalle varie aree di *potere*: il *potere sessuale*, che comprende quello di generare e di agire soddisfacentemente i rapporti sessuali e il potere all'interno della famiglia; quello *economico* e *sociale*, determinato dal ruolo lavorativo, anche se limitato allo stretto ambito del proprio ambiente.

Un individuo in cui le componenti specifiche di un sesso sono fragili o sono presenti componenti dell'altro sesso, può apparire poco maschile, o poco femminile; ma ciò non indica necessariamente omosessualità. Come è stato già detto, l'omosessualità riguarda esclusivamente l'oggetto del desiderio.

Oggi assistiamo ad una vera e propria rivoluzione culturale che rende “l'identità di ruolo” più confusa e non permette sempre una distinzione netta e caratterizzante dei due sessi; ma si tratta solo di linee di tendenza, nella maggior parte della popolazione i ruoli sono ancora definiti.

Le varianti dell'identità sessuale, per quanto riguarda l'*oggetto* del desiderio, sono dunque *l'eterosessualità*, *la bisessualità* e *l'omosessualità*.

Il transessualismo, invece, è un grave disturbo dell'identità sessuale che consiste in una fortissima sensazione-convinzione di essere prigioniero/a in un corpo dell'altro sesso. In questi casi ovviamente il desiderio per una persona dello stesso sesso corporeo non è vissuto come omosessuale, ma come eterosessuale.

Tendenze omo o bisessuali si possono manifestare già nella primissima infanzia: i segnali di queste tendenze sono assai precoci e coglierli immediatamente potrebbe offrire la possibilità di interrompere una deviazione portatrice di infelicità, forse più ai genitori che al figlio stesso.

Inoltre, un bambino può manifestare, o non manifestare, se ne ha timore, un'attrazione per gli individui del suo stesso sesso, ma non può nascondere gli atteggiamenti femminili, se gli sono naturali, quando si tratta di transessualismo o di omosessualità femminile. Coglierne tempestivamente i primi segni di uno sviluppo deviante e intervenire opportunamente potrebbe ripristinare lo sviluppo ottimale.

1.3. Origine e stabilizzazione dei ruoli

Il cambiamento culturale degli ultimi cinquant'anni ha provocato confusione tra genere e ruolo di genere, fra maschile e femminile, fra realtà e sogno.

All'alba della civiltà, anche se ancora in fase preistorica, il ruolo era legato alla capacità di ognuno dei due sessi di provvedere, non solo alla propria sopravvivenza, ma, all'interno di un clan, anche a quella della prole. La sessualità non era finalizzata alla procreazione, in quanto non era stato ancora compreso che il rapporto sessuale poteva avere come conseguenza una nuova vita. Come avviene anche tra gli animali superiori, la sessualità aveva una funzione ludica, relazionale, di riappacificazione, di scambio.

Alla presa di coscienza del ruolo svolto dal padre nella procreazione, segue un lento e progressivo mutamento della cultura, che, a causa delle migrazioni, diventa, in ogni insediamento umano, "patriarcale" e conduce il maschio al potere sulla donna e al potere culturale e sociale.

Nella preistoria, circostanze non solo storiche, ma climatiche valorizzano la maggiore forza fisica del maschio e lo portano ad essere cacciatore e guerriero. In seguito, a causa della sua "libertà" dalla gravidanza, dal parto e dall'allevamento dei figli piccoli, il maschio viene intrecciando alla forza somatica la "creatività dell'umano ingegno". Viene favorita a questo punto, soprattutto dall'invenzione della scrittura, la creatività mentale maschile, che darà al pilastro del ruolo lavorativo connotazioni religiose, scientifiche, artistiche.

Il potere del fallo diventa potere sulla donna. Un potere che regnerà incontrastato fino ai giorni nostri. Non dimentichiamo infatti che la donna, sicuramente fino ai primi del Novecento e non solo nella nostra cultura, era tenuta ad assolvere al “dovere coniugale” ogni volta che il marito lo richiedeva. Né tralasciamo la nascita della prostituzione, che accompagna la nascita della coppia monogamica ed è giustificata dall’attribuzione al maschio di un maggiore e non eliminabile bisogno sessuale.

Tuttavia il pilastro della maternità resta un potere, anche se, da Aristotele in avanti e fino ai giorni nostri, la donna verrà considerata il “vaso” che protegge, nutre e fa crescere il seme vitale depresso dall’uomo.

Per poter indurre l’uomo a ritornare a casa a nutrire e proteggere lei ed i suoi figli, la donna aggiunge un altro pilastro alla sua identità, quello della seduttività. Renderà l’accoglienza all’uomo, dopo la fatica dei viaggi e della caccia, così piacevole che questi tornerà sempre da lei, anche se, nelle sue esplorazioni, avrà incontrato altre donne.

Questo *excursus* nell’ambiente dei nostri progenitori è una testimonianza del fatto che l’identità, specie in relazione ai ruoli, è estremamente variabile e condizionata dalle esigenze di sopravvivenza e dalla cultura.

2. Come si diventa etero, omo, bisessuali

Poiché l'individuo di sesso femminile, caratterizzato da un genotipo XX è già programmato in senso femminile, non dovrà attraversare particolari vicissitudini per raggiungere una completa identità sessuale in ambito prenatale. Altrettanto non si può dire per l'individuo di sesso maschile, caratterizzato da un genotipo XY, che deve affrontare, al contrario, un percorso ad ostacoli.

C'è da ricordare, anche se non tutti gli scienziati concordano, che la Y non è altro che una X che ha perso un pezzo sono tuttavia evidenti le sue dimensioni molto più piccole. Dalla costola di Eva, dunque.

La parola sesso, che è inclusa nella definizione di identità sessuale fa riferimento alla natura dei cromosomi, XX per le donne e XY per gli uomini, alle gonadi, all'apparato genitale esterno, agli apparati sessuali interni (prostata, utero) all'organizzazione ormonale, e ai caratteri sessuali secondari.

Ora, ciascuno di questi apparati può rivelare la potenzialità di sviluppare le caratteristiche del sesso opposto. In ogni caso, cellule, tessuti e organi dell'apparato sessuale interno ed esterno hanno la proprietà di trasformarsi in sede prenatale, morfologicamente e funzionalmente, in senso maschile se il meccanismo si attiva correttamente.

2.1. La differenziazione sessuale o dalla costola di Eva

Un concetto di recente acquisizione è quello della *protofemminilità* maschile, che ha origine dal fatto che la programmazione biolo-